

Arci
comitato territoriale Firenze
4° Congresso Territoriale
5/7 marzo 2010
Crc San Casciano Val di Pesa (Fi)

odg

LO SCAMBIO GENERAZIONALE COME MOMENTO DI RINNOVAMENTO E DI TUTELA DEL PATRIMONIO DEI CIRCOLI

Le politiche giovanili in un circolo sono fondamentali perché, se ben applicate, permettono un rinnovamento delle attività e delle frequentazioni del circolo stesso.

Nel corso degli anni le esigenze dei giovani sono cambiate: le attività ricreative offerte da una struttura tradizionale come, ad esempio, carte, biliardo e tombola rispondono in minima o nessuna parte alle loro necessità, tuttavia valori come solidarietà, antifascismo e cultura, che contraddistinguono un qualsiasi circolo Arci, devono essere condivisi a qualsiasi età.

Alcuni circoli nel tempo sono riusciti ad attuare un rinnovamento intercettando così i bisogni dei più giovani e, allo stesso tempo, trasmettendo attaccamento a valori e strutture. In questi circoli virtuosi si è riusciti ad assolvere a quella che dovrebbe essere la regola preliminare e fondamentale per l'attuazione di qualsiasi tipo di politica giovanile: lo scambio generazionale, ovvero la capacità di dare e di ricevere allo stesso tempo da parte dei più e dei meno giovani. Le dirigenze di questi circoli virtuosi sono riuscite ad insegnare e a trasmettere valori e senso di solidarietà ottenendo attaccamento al circolo e partecipazione alla vita dello stesso. Infatti nelle realtà in cui si è attuato negli anni questo scambio generazionale i giovani non hanno mai smesso di far parte dei vari organi dirigenti.

Purtroppo questa situazione non si è verificata in tutti i nostri circoli. Molto spesso capita che l'età media dei nostri dirigenti sia molto alta e diventa difficile poter creare attività e servizi per i giovani da parte di chi non lo è, talvolta c'è perfino diffidenza nei confronti di chi si avvicina per la prima volta. Ovviamente non deve essere così, le nostre strutture e i nostri organi dirigenti devono caratterizzarsi per apertura e capacità di accoglienza verso chiunque.

Lo scambio generazionale non può essere né formale né, tanto meno, univoco: deve essere mosso prima di tutto dalla constatazione che senza nuove energie le strutture tradizionali sono destinate ad assottigliarsi sempre più, poi deve esserci uno sforzo da parte dei dirigenti dei circoli ad aprire a nuove esperienze.

A meno che non ci sia già una spinta autonoma, da assecondare in ogni modo, da parte di giovani ad entrare attivamente nella vita e nella gestione delle nostre strutture, la dirigenza di un circolo deve creare delle condizioni favorevoli, cioè deve riuscire a coinvolgerli offrendo attività, servizi ed eventi, e, soprattutto, deve trasmettere loro nello stesso momento i valori che ci caratterizzano, ottenendo così dall'altra parte in un primo momento la fruizione di queste attività, in un secondo momento il coinvolgimento diretto dei giovani nella dirigenza del circolo perché in loro saranno maturati un attaccamento e una coscienza di quello che sono e rappresentano le nostre strutture. Possiamo chiamarla formazione, presa di coscienza o responsabilizzazione graduale ma di questo hanno bisogno i più giovani, fundamentalmente è necessario comprendere che, purtroppo, molti tra i più giovani non conoscono le attività ed il ruolo svolto da Circoli e Case del Popolo ed è impensabile che si avvicinino a queste strutture senza prima poterne usufruire come ha fatto prima di loro chi le ha costruite. Inoltre dobbiamo riuscire a mantenere o a recuperare, qualora ci siano situazioni in cui l'avessimo persa, la nostra funzione aggregativa, cioè la capacità di accogliere contesti diversi, solo in apparenza ma non nei valori, da quelli che finora ci hanno caratterizzato:

per attuare delle buone politiche giovanili serve fiducia reciproca.

UN IMPEGNO DEI CIRCOLI A SVILUPPARE POLITICHE GIOVANILI NELLA PROPRIA ATTIVITA' TUTELANDO CONTEMPORANEAMENTE IL PATRIMONIO DI VALORI E STRUTTURE CHE LI CARATTERIZZA

PREMESSO CHE

Le politiche giovanili in un circolo sono fondamentali perché, se ben applicate, permettono un rinnovamento delle attività e delle frequentazioni del circolo stesso.

È necessario comprendere che molti tra i più giovani non conoscono le attività ed il ruolo svolto da Circoli e Case del Popolo ed è impensabile che si avvicinino a queste strutture senza prima poterne usufruire come ha fatto prima di loro chi le ha costruite.

PREMESSO ALTRESI' CHE

Nel corso degli anni le esigenze dei giovani sono cambiate: le attività ricreative offerte da una struttura tradizionale come, ad esempio, carte, biliardo e tombola rispondono in minima o nessuna parte alle loro necessità, tuttavia valori come solidarietà, antifascismo e cultura, che contraddistinguono un qualsiasi circolo Arci, devono essere condivisi a qualsiasi età.

Alcuni circoli nel tempo sono riusciti ad attuare un rinnovamento intercettando così i bisogni dei più giovani e, allo stesso tempo, trasmettendo attaccamento a valori e strutture. In questi circoli virtuosi si è riusciti ad assolvere a quella che dovrebbe essere la regola preliminare e fondamentale per l'attuazione di qualsiasi tipo di politica giovanile: lo scambio generazionale, ovvero la capacità di dare e di ricevere allo stesso tempo da parte dei più e dei meno giovani. Le dirigenze di questi circoli virtuosi sono riuscite ad insegnare e a trasmettere valori e senso di solidarietà ottenendo attaccamento al circolo e partecipazione alla vita dello stesso. Infatti nelle realtà in cui si è attuato negli anni questo scambio generazionale i giovani non hanno mai smesso di far parte dei vari organi dirigenti.

Purtroppo questa situazione non si è verificata in tutti i nostri circoli. Molto spesso capita che l'età media dei nostri dirigenti sia molto alta e diventa difficile poter creare attività e servizi per i giovani da parte di chi non lo è, talvolta c'è perfino diffidenza nei confronti di chi si avvicina per la prima volta. Ovviamente le nostre strutture e i nostri organi dirigenti devono invece caratterizzarsi per apertura e capacità di accoglienza verso chiunque.

Lo scambio generazionale non può essere né formale né, tanto meno, univoco: deve essere mosso prima di tutto dalla constatazione che senza nuove energie le strutture tradizionali sono destinate ad assottigliarsi sempre più, poi deve esserci uno sforzo da parte dei dirigenti dei circoli ad aprire a nuove esperienze.

PERTANTO L'ASSEMBLEA SI IMPEGNA

Ad assecondare in ogni modo, nei limiti del possibile, le proposte e le iniziative di giovani intenzionati ad entrare attivamente nella vita e nella gestione delle nostre strutture.

A creare condizioni favorevoli per il coinvolgimento dei giovani nelle proprie strutture di riferimento, offrendo attività, servizi ed eventi di interesse giovanile.

A trasmettere nello stesso momento i valori che ci caratterizzano, ottenendo così dall'altra parte in un primo momento la fruizione di queste attività, in un secondo momento il coinvolgimento diretto dei giovani nella dirigenza del circolo perché in loro saranno maturati un attaccamento e una coscienza di quello che sono e rappresentano le nostre strutture. Possiamo chiamarla formazione, presa di coscienza o responsabilizzazione graduale ma di questo hanno bisogno i più giovani.

A mantenere o a recuperare, qualora ci siano situazioni in cui l'avessimo persa, la nostra funzione aggregativa, cioè la capacità di accogliere contesti diversi, solo in apparenza ma non nei valori, da quelli che finora ci hanno caratterizzato: per attuare delle buone politiche giovanili serve fiducia reciproca.